



## Prima di leggere il prossimo brano...

### Essere amati e amate

1. **Osserva** le immagini. Hanno tutte a che fare con l'essere amati/e o con il bisogno di essere amati/e. **Rappresenta** tu con un collage (di carta o digitale) questo sentimento. Fai prima un bozzetto preparatorio. Poi puoi utilizzare cartoncini e fogli di giornale oppure applicazioni gratuite come Pic Collage.

Soluzione libera



2. **Pensa** a una musica che per te abbia a che fare con la ricerca di amore. **Proponila** alla classe.

Soluzione libera

.....

.....

### Profilo d'autrice

**Amélie Nothomb** (1967), scrittrice belga di lingua francese, è figlia di diplomatici ed è cresciuta in Giappone, per poi trasferirsi in Cina, a New York e infine in Bangladesh, dove ha trascorso l'adolescenza. Premiata e tradotta in tutto il mondo, ha iniziato la sua fulminante carriera a venticinque anni con il romanzo *Igiene dell'assassino*, e da allora ha scritto decine di libri: ogni anno, a fine agosto, pubblica un nuovo titolo. I suoi testi hanno uno stile incisivo, a volte impietoso e crudele: in *Riccardin dal ciuffo* rielabora in chiave contemporanea la fiaba di Perrault, osservando in maniera acuta e divertente il mistero dell'amore.

## Amélie Nothomb 2A | Il senso dell'altro

Onorato ed Enide sono due eterni fanciulli, innamoratissimi l'una dell'altro, giocherelloni e felici fra le mille luci di Parigi. Quando Enide scopre di essere incinta, i due hanno un brusco risveglio dal loro mondo sognante: ora dovranno essere genitori del piccolo Deodato.

Quando i genitori videro il bambino, si ritrovarono di colpo su un altro pianeta. Sembrava un vecchio appena nato: grinzoso, gli occhi semichiusi, la bocca infossata, in altre parole era ripugnante. Impietrita, Enide trovò a stento la voce per chiedere al dottore se suo

5 figlio era normale.

- È sano come un pesce, signora.
- Perché è così rugoso?
- È solo po' di disidratazione, si risolverà presto.
- Ma è talmente gracile, talmente magro!

10 - Somiglia alla sua mamma, signora.

- Dottore, per carità, è orrendo.
- Sa, nessuno osa dirlo, ma i neonati sono quasi sempre brutti.

Le garantisco che questo bimbo a me fa un'ottima impressione. Lasciati soli con il bambino, Onorato ed Enide si dovettero rassegnare

15 ad amarlo. [...]

La nascita  
del  
piccolo.

### Il romanzo

#### Riccardin dal ciuffo

All'omonima fiaba francese di Perrault, si ispira con estrema libertà *Riccardin dal ciuffo*. Deodato, il protagonista del romanzo è, fin da bebè, di incredibile bruttezza. I suoi genitori, nonostante l'aspetto quasi deforme, lo amano moltissimo. Deodato, crescendo, impara a convivere con la propria sgradevolezza e si dedica a una passione: l'ornitologia. Per caso incontra in una trasmissione televisiva una donna bellissima, Altea, ritenuta dai più sciocca. Fra i due si crea un legame speciale.

<p>Cosciente di essere una delusione, il bambino si fece subito discreto. Non piangeva mai. Anche affamato, aspettava pazientemente il biberon che ciucciava con l'estasi golosa di un mistico. Dal momento che Enide faceva fatica a nascondere il disgusto che le ispirava il suo</p> <p>20 viso, imparò molto presto a sorridere.</p> <p>Lei gliene fu grata e lo amò. Il suo amore fu tanto più intenso quanto aveva temuto di non provarne affatto: si rese conto che Deodato si era perfettamente accorto del suo ribrezzo e l'aveva aiutata a vincerlo.</p> <p>– Nostro figlio è intelligente – dichiarò.</p>	<p>Il piccolo cerca di farsi amare: non piange e sorride sempre.</p>
<p>25 Aveva ragione: il bambino possedeva quella superiore torma di intelligenza che si potrebbe chiamare "il senso dell'altro". L'intelligenza classica comporta raramente questa virtù del tutto paragonabile al dono delle lingue: chi ne è provvisto sa che ogni persona è un linguaggio specifico e che tale linguaggio può essere appreso a</p> <p>30 condizione di ascoltarlo con la più estrema apertura di cuore e di sensi. È anche per questo che si tratta di una facoltà analoga all'intelligenza: ha a che fare con la comprensione e la conoscenza. Le persone intelligenti che non sviluppano questo accesso all'altro diventano, nel senso etimologico del termine, degli idioti: esseri</p> <p>35 centrati su sé stessi. L'epoca in cui viviamo rigurgita di questi idioti intelligenti, il loro simpatico club fa rimpiangere i bravi imbecilli di una volta.</p>	<p>Deodato possiede la capacità di capire i sentimenti delle altre persone.</p>
<p>L'intelligenza è anche una capacità di adattamento. Deodato doveva ingraziarsi un entourage poco incline alla benevolenza verso gli orrori</p> <p>40 della natura. Non si fraintenda. Enide e Onorato erano brave persone. La verità è che nessuno è disposto ad accettare la bruttezza, soprattutto nella propria progenie. Come sopportare che un momento d'amore abbia avuto come conseguenza lo shock ogni volta rinnovato del brutto? Come tollerare che un'unione felice si sia concretizzata in</p> <p>45 un mascherone così grottesco? Una assurdità del genere può essere considerata soltanto come un incidente.</p>	<p>Deodato è capace di adattarsi.</p>
<p>Ancora prima di aver raggiunto il famoso stadio dello specchio, il bambino seppe di essere molto brutto. Lo lesse nell'occhio sensibile della madre, lo lesse nel fondo dello sguardo placido del padre. Lo</p> <p>50 seppe tanto più dal momento che la sua bruttezza non proveniva affatto dai suoi genitori: non l'aveva ereditata né dalla sua bella mamma, né dal suo papà dal viso paffuto – insostenibile paradosso espresso da Enide così: "Amore mio, a cinquant'anni sembri molto più</p>	<p>Deodato è consapevole della sua bruttezza.</p>

tu un bimbo del nostro povero piccolo.” Sulla bocca di Enide, il “povero  
55 piccolo” ritornava spesso. [...]

Il linguaggio di cui si servivano i suoi genitori non era mai stato un  
problema per lui. Quando incontrava un insieme di suoni sconosciuti,  
il significato non tardava ad arrivare. A un certo punto accadde che la  
signora e padrona dei suoi pensieri si rivolgesse a lui, indicandosi con  
60 il dito e pronunciando con una chiarezza innaturale:

– Mamma. Mam-ma. Mamma.

Conosceva il suo nome da tempo, pensò. Come poteva dubitarne?

Lo prendeva per un imbecille?

Lei lo sollevò fino all’altezza del proprio volto e ripeté:

65 – Mamma. Mam-ma.

Aveva la sua bocca proprio davanti agli occhi e assisteva allo  
spettacolo delle labbra mentre articolano le sillabe. Era spaventoso  
e assurdo. Perché faceva così?

Eppure, senza neanche rendersene conto, il mimetismo della sua età lo  
70 obbligò a fare una smorfia simile mentre, con grande costernazione,  
sentì uscirlgli dalla bocca un “maaaamma” indipendente dalla sua  
volontà.

– Sì, piccolino mio! Sì piccolino! – gridò Enide al colmo della gioia.

– Bravo!

75 Gli ricoprì le guance di baci voraci. Aveva l’aria ancora più entusiasta  
che alla scoperta della più bella delle sue cacche. Deodato la trovò una  
scala di valori del tutto incongrua.

Tornato nel box, analizzò questa novità con inquietudine. Sua madre  
voleva che parlasse. Perché? Che cosa avrebbe dovuto dire? Cosa  
80 voleva che dicesse?

La domanda era stata chiara. Lei aveva voluto che dicesse il suo  
nome. Dire il nome della persona con cui abbiamo un legame doveva  
quindi costituire un rituale importante. Deodato aveva già osservato  
comportamenti simili nella vita dei grandi. Ricordarsi di dire “paaaapà”  
85 al papà perché non si senta da meno.

(rid. da A. Nothomb, *Riccardin dal ciuffo*, trad. it. di I. Mattazzi, Voland, Roma 2016)

Deodato  
impara a dire  
“mamma”  
per far  
piacere  
alla madre.

## COMPRESIONE

1. Che cosa dice il dottore a Enide quando lei si lamenta della bruttezza del figlio appena nato? [Che quasi tutti i neonati sono brutti e che comunque a lui il piccolo fa un’ottima impressione](#)

2. **INVALSI** Perché il bambino non piange mai e aspetta pazientemente il biberon?
- A.  Perché i genitori sono sempre attenti e non lo privano mai di nulla.
  - B.  Perché è consapevole di essere una delusione.
  - C.  Perché è normale che le bambine e i bambini piccoli non piangano.
  - D.  Perché è un neonato felice.

3. Di quale aspetto positivo si rende conto ben presto Enide?

Che il bambino è intelligente

4. Perché il bambino impara a sorridere?

Perché capisce che così sembrerà meno brutto

5. Perché l'amore di Enide diventa ancora più forte?

Perché aveva temuto di non provare amore e perché capisce che il bambino si era accorto di non piacere e faceva di tutto per farsi accettare

6. Perché, secondo Deodato, sua mamma voleva che parlasse?

Perché è importante dire il nome di una persona con cui abbiamo un legame

7. Che cosa si ripropone di fare Deodato nei confronti del papà? Perché?

Dire anche il suo nome affinché non si senta trascurato, inferiore alla mamma

### ANALISI

8. Perché nessuno è disposto ad accettare la bruttezza, soprattutto nella propria progenie (rr. 41-42)?

Perché non si riesce ad accettare che un atto d'amore produca lo shock del brutto

9. Il rapporto fra protagonista e mondo adulto è tipico del romanzo di formazione. Che tipo di rapporto è quello del protagonista con i genitori?

Li analizza con curiosità e anche con una certa perplessità; impara ad adattarsi a loro

10. Anche se il protagonista è molto piccolo, il brano è un brano "di formazione". Quali caratteristiche del genere ha?

Il rapporto figli-genitori, il fatto che il protagonista, cresce, impara, cambia attraverso l'esperienza

## LESSICO

11. Scrivi la spiegazione dei seguenti termini, come se dovessi inserire tu delle note al testo.

1. *grinzoso* (r. 2): alterato in modo sgradevole dalla presenza di grinze
2. *gracile* (r. 9): di costituzione fisica debole
3. *estasi* (r. 18): condizione di felicità e di entusiasmo
4. *mimetismo* (r. 69): capacità di imitare e di adattarsi alle più diverse condizioni
5. *rituale* (r. 83): atto, o insieme di atti, che viene eseguito secondo delle regole

## RIFLESSIONE

12. Quali grandi doti ha Deodato che gli permettono di passare da una situazione di non-amore a una di amore nel rapporto con i genitori?

È intelligente, ha il "senso dell'altro", sa capire che cosa fa piacere agli altri, sa rendersi amabile, ha capacità di adattamento



13. A vostro parere, la strada che sceglie Deodato per essere amato, ovvero piacere agli altri, è una strada percorribile? Sempre? Sarebbe meglio avere un altro atteggiamento? Confrontatevi in coppia. **Soluzione libera**



14. L'intelligenza emotiva di Deodato può essere utile? E la sua capacità di adattamento? Rispondi sul quaderno. **Soluzione libera**



## PRODUZIONE

15. **VERSO L'ESAME** Il romanzo da cui è tratto il brano, *Riccardin dal ciuffo*, si rifà alla celebre fiaba di Charles Perrault. Leggine il riassunto e poi inventa la trama di un romanzo moderno di cui sia protagonista Deodato e che segua, adattandola ai tempi e alla struttura "in grande" del romanzo, le linee del racconto fiabesco.

Una regina partorì un figlio bruttissimo. Una fata, presente alla nascita del piccolo, gli fece dono di una spiccatissima intelligenza e anche della straordinaria capacità di rendere intelligente, in futuro, la persona che avrebbe amato. Nello stesso tempo nacquero in un altro regno due principessine: una era brutta ma intelligentissima, l'altra molto bella e molto sciocca. Man mano ci si accorse che la figlia brutta era infinitamente più apprezzata dell'altra. La fata, davanti alla Regina triste per la sorte della figlia sciocca, concesse in dono alla bella creatura di far diventare bella la persona che avrebbe amato. Quando, dopo del tempo, Riccardin e la fanciulla si incontrarono, lui si innamorò e le donò l'intelligenza. Lei, proprio perché ormai capace di distinguere ciò che è importante nella vita, lo amò nonostante la sua bruttezza e, così, lo fece diventare bello.





## Prima di leggere il prossimo brano...

### Scegliere



■ Che cosa vuol dire per te fare una scelta? **Rifletti** su tutte le volte che hai dovuto fare una scelta.

A che cosa hai rinunciato? Che cosa invece hai "guadagnato"? O... a che cosa credevi di rinunciare e che cosa credevi di guadagnare...?

**Scrivi** qualche appunto sulle tue riflessioni e poi condividile con un compagno o una compagna.

Soluzione libera



Handwriting practice area with a yellow background and horizontal dashed lines.

### Il romanzo

#### Siddharta

Il romanzo narra il percorso di ricerca esistenziale del protagonista, Siddharta. Inizia quando il personaggio è giovane e immaturo e abbandona la casa del padre per cercare la sua strada, e termina con un Siddharta ormai vecchio che ha trovato la via della saggezza. Durante il percorso il protagonista fa scelte trasgressive, spesso contraddittorie, ma tutte gli insegnano qualcosa e lo conducono a imparare l'essenza della vita.



## Hermann Hesse

# 2B | Domani all'alba

Siddharta è un giovane ragazzo indiano, figlio di un Brahmino, un sacerdote della religione induista. Siddharta ha tutte le fortune, ma ha un animo inquieto che lo spinge a non accontentarsi della situazione in cui si trova.



### Profilo d'autore

**Hermann Hesse** (1877-1962), scrittore, saggista e poeta tedesco vissuto in Svizzera, ha dedicato la vita alla ricerca di una nuova spiritualità, che superasse i limiti e le convenzioni della società del suo tempo: si avvicinò alla psicoanalisi e viaggiò in India, dove approfondì le religioni orientali. Pacifista e contrario ai nazionalismi, durante la Prima guerra mondiale si dedicò ad assistere i prigionieri. Tra le sue opere più importanti ricordiamo *Demian*, *Il lupo della steppa* e *Siddharta*. Nel 1946 ha ricevuto il Premio Nobel per la letteratura.

Il cuore del padre balzava di gioia per quel figlio così studioso, così avido di sapere; era un grande sapiente, un sommo sacerdote quello ch'egli vedeva svilupparsi in lui: un

5 principe fra i Brahmini.

La gioia gonfiava il petto di sua madre quand'ella lo guardava, quando lo vedeva camminare, quando lo vedeva sedere e alzarsi: Siddharta, così forte, così bello, che procedeva col suo passo snello, che la salutava con garbo così compito.

10 L'amore si agitava nel cuore delle giovani figlie dei Brahmini, quando Siddharta passava per le strade della città, con la sua fronte luminosa, con i suoi occhi regali, così slanciato e nobile nella persona.

Ma più di tutti lo amava l'amico suo Govinda, il figlio del Brahmino. Amava gli occhi di Siddharta e la sua cara voce, amava il suo passo e il garbo

15 perfetto dei movimenti, amava tutto ciò che Siddharta diceva e faceva, ma soprattutto ne amava lo spirito, i suoi alti, generosi pensieri, la sua volontà ardente, la vocazione sublime. Sapeva bene Govinda: questo non diventerà un Brahmino come ce n'è tanti, un pigro ministro di sacrifici, o un avido mercante d'incantesimi, un vano e vacuo retore, un prete astuto e cattivo,

20 e non sarà nemmeno una buona, sciocca pecora nel gregge dei molti. No, e anch'egli, Govinda, non voleva diventare tale, un Brahmino come ce ne son migliaia. Voleva seguire Siddharta, il prediletto, il magnifico. E se un giorno Siddharta fosse diventato un dio, se fosse asceso un giorno nella gloria dei celesti, allora Govinda l'avrebbe seguito, come suo amico, suo

25 compagno, suo servo, suo scudiero, sua ombra.

Così tutti amavano Siddharta. A tutti egli dava gioia, tutti ne traevano piacere.



Ma egli, Siddharta, a se stesso non procurava piacere, non era di gioia a se stesso. Passeggiando sui sentieri rosati del frutteto, sedendo nell'ombra  
 30 azzurrina del boschetto delle contemplazioni, purificando le proprie membra nel quotidiano lavacro di espiazione, celebrando i sacrifici nel bosco di mango dalle ombre profonde, con la sua perfetta compitezza d'atteggiamenti, amato da tutti, di gioia a tutti, pure non portava gioia in cuore. Lo assalivano sogni e pensieri irrequieti, portati fino a lui dalla  
 35 corrente del fiume, scintillati dalle stelle della notte, dardeggiati<sup>1</sup> dai raggi del sole; sogni lo assalivano, e un'agitazione dell'anima, vaporata dai sacrifici, esalante dai versi del Rig-Veda<sup>2</sup>, stillata dalle dottrine dei vecchi testi brahminici.

Siddharta aveva cominciato ad alimentare in sé la scontentezza. Aveva  
 40 cominciato a sentire che l'amore di suo padre e di sua madre, e anche l'amore dell'amico suo, Govinda, non avrebbero fatto per sempre la sua eterna felicità, non gli avrebbero dato la quiete, non l'avrebbero saziato, non gli sarebbero bastati. Aveva cominciato a sospettare che il suo degnissimo padre e gli altri suoi maestri, cioè i saggi Brahmini, gli avevano  
 45 già impartito il più e il meglio della loro saggezza, avevano già versato interamente i loro vasi pieni nel suo recipiente in attesa, ma questo recipiente non s'era riempito, lo spirito non era soddisfatto, l'anima non era tranquilla, non placato il cuore. [...]

E un giorno passarono i Samana attraverso la città di Siddharta: asceti<sup>3</sup>  
 50 girovaghi, tre uomini secchi e spenti, né vecchi né giovani, con spalle impolverate e sanguinose, arsi dal sole, circondati di solitudine, estranei e ostili al mondo, forestieri nel regno degli uomini come macilenti sciacalli. Spirava da loro un'aurea di cheta passione, di devozione fino all'annientamento, di spietata rinuncia alla personalità.

55 A sera, dopo l'ora dell'osservazione, Siddharta comunicò a Govinda: «Domani mattina per tempo, amico mio, Siddharta andrà dai Samana. Diventerà un Samana anche lui».

A queste parole Govinda impallidì, e nel volto immobile dell'amico lesse la decisione, inarrestabile come la saetta scagliata dall'arco. Subito, al primo  
 60 sguardo, Govinda si rese conto: ora comincia, ora trova Siddharta la sua via, ora comincia il suo destino a germogliare, e con il suo il mio. E divenne pallido, come una buccia di banana secca.

«O Siddharta,» esclamò «te lo permetterà tuo padre?».

1. **dardeggiati:** colpiti come da dardi, cioè frecce.  
 2. **Rig-Veda:** antichissima raccolta di inni sacri della religione indù.

3. **asceti:** persone che hanno deciso di condurre una vita di rinuncia a tutto.

Siddharta sollevò lo sguardo, come uno che si ridesta. Fulmineamente lesse  
 65 nell'anima di Govinda: vi lesse la paura, vi lesse la dedizione.

«O Govinda,» rispose sommessamente «è inutile sprecar parole. Domani  
 all'alba comincerò la vita del Samana. Non parliamone più».

Siddharta entrò nella camera dove suo padre sedeva sopra una stuoia  
 di corteccia, s'avanzò alle sue spalle e rimase là, fermo, finché suo padre  
 70 s'accorse che c'era qualcuno dietro di lui. Disse il Brahmino: «Sei tu,  
 Siddharta? Allora di' quel che sei venuto per dire».

Parlò Siddharta: «Col tuo permesso, padre mio. Sono venuto ad annunciarti  
 che desidero abbandonare la casa domani mattina e recarmi fra gli asceti.

Diventare un Samana, questo è il mio desiderio. Voglia il cielo che mio  
 75 padre non si opponga».

Tacque il Brahmino: tacque così a lungo che nella piccola finestra le stelle  
 si spostarono e il loro aspetto mutò, prima che venisse rotto il silenzio nella  
 camera. Muto e immobile stava ritto il figlio con le braccia conserte, muto  
 e immobile sedeva il padre sulla stuoia, e le stelle passavano in cielo.

80 Finalmente parlò il padre: «Non s'addice a un Brahmino pronunciare parole  
 violente e colleriche. Ma l'irritazione agita il mio cuore. Ch'io non senta  
 questa preghiera una seconda volta dalla tua bocca».

Il Brahmino si alzò lentamente; Siddharta restava in piedi, muto,  
 con le braccia conserte.

85 «Che aspetti?» chiese il padre.

Disse Siddharta: «Tu lo sai».

Irritato uscì il padre dalla stanza, irritato cercò il suo giaciglio e si coricò.

Dopo un'ora, poiché il sonno tardava, il Brahmino si alzò, passeggiò in su  
 e in giù, uscì di casa. Guardò attraverso la piccola finestra della stanza,  
 90 e vide Siddharta in piedi, con le braccia conserte: non s'era mosso. Come un  
 pallido bagliore emanava dal suo mantello bianco. Col cuore pieno  
 d'inquietudine, il padre ritornò al suo giaciglio.

E venne di nuovo dopo un'ora, venne dopo due ore, guardò attraverso la  
 piccola finestra, vide Siddharta in piedi, nel chiaro di luna, al bagliore delle  
 95 stelle, nelle tenebre. E ritornò ogni ora, in silenzio, guardò nella camera,  
 vide quel ragazzo in piedi, immobile, ed il suo cuore si riempì di collera,  
 il suo cuore si riempì di disagio, il suo cuore si riempì d'incertezza, il suo  
 cuore si riempì di compassione. Ritornò nell'ultima ora della notte, prima  
 che il giorno spuntasse, entrò nella stanza, vide il giovane in piedi,

100 e gli parve grande, quasi straniero.

«Siddharta,» chiese «che attendi?».

«Tu lo sai».

- «Starai sempre così ad aspettare che venga giorno, mezzogiorno e sera?».
- «Starò ad aspettare».
- 105 «Ti stancherai, Siddharta».
- «Mi stancherò».
- «Ti addormenterai, Siddharta».
- «Non mi addormenterò».
- «Morirai, Siddharta».
- 110 «Morirò».
- «E preferisci morire, piuttosto che obbedire a tuo padre?».
- «Siddharta ha sempre obbedito a suo padre».
- «Allora rinunci al tuo proposito?».
- «Siddharta farà ciò che suo padre gli dirà di fare».
- 115 Le prime luci del giorno entravano nella stanza. Il Brahmino vide che Siddharta tremava leggermente sulle ginocchia. Nel volto di Siddharta, invece, non si vedeva alcun tremito: gli occhi guardavano lontano. Allora il padre s'accorse che Siddharta non abitava già più con lui in quella casa: Siddharta l'aveva già abbandonato.
- 120 Il padre posò la mano sulla spalla di Siddharta. «Andrai nella foresta,» disse «e diverrai un Samana. Se nella foresta troverai la beatitudine, ritorna, e insegnami la beatitudine».

(H. Hesse, *Siddharta*, trad. it. di M. Milla, Adelphi, Milano 1973)

### COMPrensione

1. Che cosa ammiravano in Siddharta il padre, la madre, le figlie dei Brahmini? [La sapienza, la bellezza, l'atteggiamento regale](#)
2. Che cosa soprattutto ammirava Govinda?  
[Il suo spirito, i pensieri, la volontà, la vocazione](#)
3. Che cosa pensava Govinda che Siddharta sarebbe potuto diventare? [Un dio](#)
4. Quali personaggi colpiscono Siddharta fino al punto di fargli prendere una decisione determinante? [I Samana, asceti girovaghi che hanno rinunciato a tutto](#)
5. Perché Siddharta è inquieto? Scrivi due motivi. [L'amore dei suoi e degli amici non gli basta. Pensa che il sapere dei Brahmini non è sufficiente](#)
6. Come appaiono i Samana a Siddharta? Che cosa vede di positivo in loro?  
[Né vecchi, né giovani; circondati di solitudine. La rinuncia alla propria personalità](#)
7. Come definiresti le modalità con le quali Siddharta fa la sua richiesta al padre? Rispettose o no? [Rispettose e gentili](#)

## ANALISI

8. Con quale trovata il narratore fa capire che il padre sta a lungo in silenzio dopo che Siddharta gli ha annunciato che vuole andare dai Samana?

Il narratore afferma che mentre è in silenzio le stelle si sono mosse nel cielo

9. Su quale aspetto del romanzo di formazione si concentra il brano?

Sulla scelta, aspetto fondamentale nel percorso di scoperta autonoma del ragazzo che cresce

10. Quale aspetto viene messo in risalto nel brano: il rapporto fra il protagonista e il luogo in cui vive o quello fra il protagonista e le persone che lo circondano?

Il rapporto con le persone che lo circondano

11. Com'è la focalizzazione nel brano? **Focalizzazione zero**

## LESSICO

12. Dai una tua definizione di *beatitudine* (r. 121), poi controlla sul vocabolario.

13. A quale stato d'animo puoi attribuire i termini: *tremito*, *collera*, *inquietudine*?  
Soluzione libera

## RIFLESSIONE

14. Come mostra Siddharta la sua determinazione? Che cosa ne pensi?


Stando immobile per un'intera notte

15. Quale atteggiamento assume il padre all'inizio e quale alla fine della nottata?

Perché? All'inizio la sua risposta è un no secco, poi, trascorsa la notte nell'inquietudine, si commuove perché capisce la determinazione del figlio e lo vede disposto a soffrire molto pur di andare avanti



ORIENTAMENTO

16.  Siddharta ha scelto una strada inusuale e lo ha fatto convincendo il padre a dirgli di sì con una prova di forza "non violenta". Che cosa pensi di questo atteggiamento? Ne saresti stato capace? Ne avresti adottato un altro? Quale? Confrontatevi in coppia.

Soluzione libera



## PRODUZIONE

WRW

17. **VERSO L'ESAME** Introduci un altro punto di vista sulla storia. Immagina che Siddharta prima sia andato ad annunciare alla madre la sua decisione. Che cosa si sono detti? Che cosa fa poi la madre di Siddharta mentre il figlio resta in piedi nella stanza e il padre, inquieto, va a osservarlo a ogni ora della notte? Scrivi l'episodio in terza persona, iniziando così:

Parlò Siddharta: «Col tuo permesso, madre mia. Sono venuto ad annunciarti che desidero abbandonare la casa domani mattina e recarmi fra gli asceti e diventare un Samana, questo è il mio desiderio. Voglia il cielo che mia madre non si opponga».

Soluzione libera

